

4° Domenica del Tempo Ordinario Anno B

Mc 1,21-28



Nel Vangelo di Marco troviamo per prima cosa la comparsa di Gesù nella sinagoga di Cafarnaio. L'evangelista non riporta nulla del contenuto dell'insegnamento di Gesù ma riferisce solo il fatto che egli ha insegnato e l'impressione che le sue parole hanno suscitato nel popolo. La gente rimane profondamente colpita, scossa, presa da timore perché Gesù insegna con assoluta autorità e validità perché in ciò che egli dice c'è la parola di Dio. Gesù non presenta opinioni e non offre contributi per avviare delle discussioni ma dichiara la volontà divina per condurre a nuovi orientamenti di vita (Conversione). Chi ascolta Gesù riconosce che egli parla non di sua iniziativa ma per incarico di Dio. L'autorità e la potenza efficace di Gesù si manifesta non solo nelle sue parole sapienziali ma anche nel suo modo di agire. Nella sinagoga si trova un uomo posseduto da uno spirito immondo e persone così tormentate spesso sono incontrate da Gesù. Le forze demoniache dominano queste persone, le rendono schiave creando in loro turbamento e grande sofferenza. Esse avvertono nella presenza di Gesù una minaccia per il loro potere e per questo si schierano contro di lui opponendogli resistenza. Gesù infrange il loro potere con la sua Parola efficace, restituisce agli uomini la dignità, libertà e dimostra la venuta del Regno di Dio che lui annuncia. In questo episodio si comprende con chiarezza che l'agire di Gesù è una lotta contro le forze del peccato che sono

ostili a Dio. Porta libertà e pace non attraverso un compromesso con il male ma con il superamento di esso. Con l'indemoniato non ha bisogno di preghiere particolari ma è sufficiente un suo ordine per scacciare il demonio. Gesù pronuncia una parola efficace come quella che Dio pronuncia nelle pagine della Bibbia. Scacciare i demoni è una dimensione importante del suo agire e lo possiamo collegare alla novità misericordiosa della sua predicazione. Gli interrogativi della folla che troviamo in questo brano devono diventare gli interrogativi del lettore del Vangelo. Colui che ascolta Gesù è chiamato a provare lo stesso timore e stupore della folla. Il demonio conosce l'identità di Gesù ma si oppone *Che vuoi da noi, Gesù Nazareno?* . Il diavolo è contrario che Dio si interessi e si coinvolga nella vita delle persone. Gesù invece non è un Dio lontano, distante ma con il suo Battesimo ha concretamente manifestato la sua vicinanza. L'esorcismo non è soltanto un segno della potenza divina che sconfigge le forze del male ma anche un segno dell'attenzione amorevole che Dio ha per ogni singola creatura. Noi non siamo mai abbandonati da Dio nelle difficoltà della nostra vita. Questo pagina del Vangelo è di grande consolazione perchè ci ricorda che Gesù ha vinto il diavolo e tutte le sue opere di peccato.



Già nella sua prima comparsa di Gesù si rivelano i tratti della sua missione: insegna con l'autorevolezza di Dio e combatte le forze del peccato che rovinano l'esistenza umana. **Nel cammino di fede**

avviene anche una lotta contro il peccato e contro il diavolo e per questo sono utile alcune riflessioni del Cardinale Carlo Maria Martini ... Sullo sfondo c'è appunto un avversario che continuamente insidia l'uomo mascherandogli la verità. Il sostantivo "avversario" traduce il termine ebraico **satan**; genericamente lo chiamiamo "intelligenza del male", perché il male non è frutto semplicemente di ignoranza, di errori o di trascuratezza. E, piuttosto, opposizione a Dio. E le "vie" dell'avversario sono i mezzi che usa per venire a noi: i suoi disegni, i suoi intenti. Tutto questo non deve sembrare un'idea strana e peregrina. Meditando attentamente la Scrittura ci rendiamo infatti conto che si tratta di un principio importantissimo di interpretazione della realtà. **La molteplicità di nomi che troviamo nella Bibbia** indica da una parte la difficoltà di definire tale intelligenza del male, dall'altra, la multiformità dell'azione dell'avversario. **Un primo nome, a partire dal capitolo tre della Genesi è il serpente;** vuole significare furbizia, capacità di ingannare, di circuire, di accalappiare con ragionamenti speciosi. Poi **il tentatore**, colui che cerca di buttare l'uomo nella fossa da cui non riesce più a uscire. Il nemico, colui che vuole il male dell'uomo, che lo vuole deprimere, umiliare, degradare. **Omicida** sin dall'inizio è il nome che Gesù dà all'avversario per sottolineare che si compiace della degradazione umana. La storia registra esempi terribili di queste forme di crudeltà umana, ma l'uomo non ne sarebbe capace se non fosse istigato da un disegno misterioso. **L'accusatore o il calunniatore**, colui che mette sempre in rilievo il male, il negativo, colui che porta alla depressione, all'autoaccusa e all'autolesionismo. E chiaramente l'opposto del «Paracrito» che difende, consola, dà coraggio, fa vedere la mèta, suggerisce le possibilità che l'uomo ha con la grazia. **Con questa denominazione di «accusatore»** si intende tutta la realtà interiore negativa che dice all'uomo: non ce la farai, non ci arriverai, hai sbagliato strada. Il divisore, colui che

*mette divisioni tra le persone, che provoca malintesi. Succedono malintesi a partire da una semplice anfibologia verbale, che possono giungere a lotte di famiglie e di gruppi. **Il mentitore**, colui che dice menzogne in maniera così astuta da renderle credibili. A volte capita di sentire calunnie o di vedere espressioni della menzogna umana tali da farci pensare che è all'opera una forza diabolica...*

